

Magazine

AMARANTO

www.amarantomagazine.it

CAMPIONATO

**AREZZO CON IL MAL DI GOL
QUATTRO 0-0 CONSECUTIVI**

TERZO GRADO

**GIORGIO CIOFINI
IL PAGELLATORE**

GIOVANI AMARANTO

**LA BERRETTI VOLA
QUATTRO PAGINE SPECIALI**

IERI E OGGI

**MARK TULLIO STRUKEUJ
TALENTO E INFORTUNI**

Anno 3 - Gennaio 2008 - N. 18
Mensile - copia omaggio

IL 2008 DEL PRESIDENTE

**Piero Mancini a ruota libera:
calcio, soldi, lavoro, famiglia**

 **Banca Etruria**



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI



valori al futuro

 **BancaEtruria**
Popolare davvero

Il 2008 di Am non potevamo che aprirlo con la copertina dedicata a Piero Mancini, un presidente che fa discutere ma che è tra i più longevi della storia dell'Arezzo calcio. Da oltre sette anni alla guida della società, Mancini in questi giorni ha festeggiato la nascita del suo primo nipotino, Michelangelo (auguri!). E forse proprio l'atmosfera speciale che c'era in famiglia lo ha convinto a rilasciare al nostro magazine un'intervista diversa dal solito, più in-trospettiva e meno banale, toccando temi inediti come la famiglia, gli affetti e i sentimenti. Il presidente ha grandi speranze per l'anno nuovo, un po' per inclinazione caratteriale e un po' per convinzione: la squadra e l'allenatore godono della sua fiducia e l'obiettivo è chiaramente quello di centrare i play-off. Sarebbe un ottimo risultato, nel quale confida l'intera città. All'interno di Am di questo mese, oltre a tutte le nostre rubriche, ci sono quattro pagine speciali, due più del solito, dedicate alla Berretti, prima in classifica grazie a valori tecnici di assoluto livello e candidata autorevole a un posto per le finali nazionali. Nessuno meglio dei giovani può introdurci al 2008 con la giusta dose di ottimismo. E dunque, buon anno a chi ha l'amaranto nel cuore.



IN COPERTINA:
Piero Mancini

Andrea Avato

SOMMARIO

Periodico Sportivo Mensile
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
8/03/2006

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideaudiovisivi.it

Stampa
Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
Cristiano Stocchi, Giulio Cirinei,
Alessandro Falsetti

Hanno collaborato
Andrea Lorentini, Giorgio Melani,
Barbara Perissi, Luca Stanganini,
Simone Trippi

Coordinamento e organizzazione
Maurizio Gambini, Mario Rebehy,
Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Francesco Giani 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534

4 IL PERSONAGGIO
PIERO MANCINI

13 CAMPIONATO
AREZZO CON IL MAL DI GOL

21 LA RAGAZZA DEL MESE
FRANCESCA

22 TERZO GRADO
GIORGIO CIOFINI

30 CURVA MINGHELLI
'ANNO CHE VERRA'

32 IERI E OGGI
MARK TULLIO STRUKELJ



13



21



RILASSATI,
CHIUDI GLI OCCHI E SOGNA

NOUVELLE
beauté
Beauty & Relax

Piazza Marchionna, 9 - Arezzo | Tel. 0575 24193



Piero Mancini, qui fotografato negli studi di Teletruria prima dell'inizio di una trasmissione sportiva, è presidente dell'Associazione Calcio Arezzo dall'ottobre del 2000, quando rilevò la società da Giovanni Bovini

Il 2008 del presidente

Le aspettative, i progetti, le speranze di Piero Mancini. Non solo calcio in un'intervista speciale, a cuore aperto, per capire meglio chi è l'uomo che da sette anni tiene in mano il timone dell'Arezzo calcio, investendo denaro, sottraendo tempo alle sue aziende e sacrificando l'unico svago che gli regala qualche ora di vera tranquillità: passeggiare nei boschi della Rassinata, il paese dove è nato e cresciuto.

di Barbara Perissi

Monsieur le president! No, che avete capito, non stiamo parlando di Nicolas Sarkozy ma di Piero Mancini, l'uomo che ama la solitudine perché "da soli si pensa meglio". L'uomo che adora i colori forti della passione e si alza presto perché "il mattino ha l'oro in bocca". Lo vedi allo stadio e ti mette quasi soggezione con la sua aria rude e a tratti distaccata. Ti siedi con lui a un tavolo, lo metti a suo agio e scopri una persona diversa, disponibile al dialogo, sagace, tagliente nelle risposte, sempre immediate, schiette, dirette come punture di spillo. Non dispensa sorrisi a caso Piero Mancini, a parlare con lui si ha l'impressione che la sua fiducia occorre sudarsela: "non credo nell'amicizia, spesso si prendono fregature" commenta con molta franchezza, col piglio di chi guarda la vita ad occhi bene aperti.

Ci accoglie nel suo ufficio, al terzo piano della sede delle sue aziende, alla periferia della città. Una struttura di vetro, da cui si sorveglia Arezzo dall'alto. Look sobrio, niente fronzoli e soprattutto senza rose o altri fiori all'occhiello: "quelli solo



con la bella stagione. Il cappotto li rinvierebbe". Pochi sogni e molte certezze, con la consapevolezza che ogni giorno è un'avventura che, per dirla con un vecchio cantante anni '80, a pensarci fa paura. Ma Mancini non ci pensa troppo e affronta l'esistenza a viso aperto. Sotto questo profilo anche il 2008 non farà eccezioni né tanto meno sconti. Neppure per l'Arezzo, parola d'ordine: massimo impegno. E persino in questo caso niente sogni, solo speranze che si tingono di certezza: "andremo ai play-off. La nostra è una squadra che può tranquillamente arrivare tra le prime cinque. Lavoriamo per centrare questo obiettivo. Sono molto soddisfatto di Cuoghi, un allenatore che mi piace" e si vede che il pragmatico tecnico emiliano gode dei favori del

Piero Mancini inedito

E' una rarità intervistare Piero Mancini e farlo parlare della famiglia, della sua infanzia, dei luoghi dove è cresciuto e poi anche dell'amicizia, dell'amore, dell'oroscopo e delle cose fatue della vita. Barbara Perissi c'è riuscita, costringendo il presidente dell'Arezzo a un'insolita pausa di tre quarti d'ora dentro un pomeriggio di lavoro uguale a tanti altri, compreso tra calcio e affari. Ne è venuto fuori un articolo multicolore, testimone di grandi slanci e di considerazioni amare, di sguardi speranzosi verso il futuro e di riflessioni caustiche sul presente, esattamente com'è Piero Mancini. Dopo un 2007 che, calcisticamente parlando, si è rivelato un calvario autentico, condito da illusioni trasformatesi beffardamente in delusioni, in tutto il popolo amaranto cova la sete di rivincita, la voglia matta di rialzarsi dalla polvere. Sarebbe bello se il 2008 ci portasse in dote un presidente finalmente in sintonia con la piazza, non più protagonista e vittima di una corrosiva battaglia a distanza con i tifosi ma interprete primo della loro passione. E' difficile, considerando lo stato attuale delle cose, ma sarebbe bello proprio per questo.



massimo dirigente: il suo sguardo, nel parlarne, assume una luce diversa. E allora presidente, perché non prenderlo subito, a inizio preparazione? “Lo chieda a Vittorio Fioretti, De Paola è stata una sua scelta. E lui ammette tranquillamente lo sbaglio. A volte scommettere su un debuttante può portare fortuna. Altre volte no. Del resto le categorie servono per formare un uomo. Per andare dal primo al quinto piano bisogna per forza salire le scale gradino per gradino, altrimenti si rischia di cadere e sfasciarsi”. Concezione piramidale della vita, antica e sana saggezza, due punti fermi di Piero Mancini. Per il 2008 il presidente punta dritto su Cuoghi ma pensa che la rosa abbia bisogno di due innesti, un terzino di spessore e un centrocampista

con qualche centimetro in più rispetto a quelli che già ha: “sono gli unici elementi mancanti a un insieme di qualità. Noi abbiamo giocatori che possono fare la differenza”.

Pensieri positivi ma immancabilmente anche rimpianti: “mi sono pentito spesso di aver preso l'Arezzo, non l'ho mai nascosto. Il mondo del calcio porta solo negatività. Nessuno ti dà una mano, anzi. Se possono la mano te la danno, ma dall'alto verso il basso per spingerti giù nel baratro”. Per il 2008 l'intenzione rimane quella più volte annunciata: “se trovo, vendo la società”. Niente di nuovo sotto il sole verrebbe da dire.

“Del resto – commenta Mancini – da quando sono alla guida della società qualcuno si è fatto avanti, altri hanno

Vittorio Fioretti e Mancini stanno sondando il mercato per rinforzare la squadra, seguendo le richieste di mister Cuoghi. Nel mirino amaranto ci sono un centravanti forte nel gioco aereo e un centrocampista per completare il reparto



Elvis Abbruscato
 è il giocatore che Mancini
 ricorda con maggiore affetto
 "Lo sento ancora - racconta il
 presidente. Ma anche Spinesi
 mi telefona. Tra gli allenatori il
 più educato era Marino"

avanzato probabili candidature al vertice
 ma di proposte concrete non ce ne sono
 state". *L'anno che sta arrivando tra
 un anno passerà, cantava Lucio Dalla,*
 ma come passerà con i tifosi? "Non mi
 interessa molto di cosa pensa il solito
 gruppetto". L'argomento lo irrigidisce un
 po' e si vede ma simula indifferenza: "io
 non ho alcun rapporto con loro - taglia
 corto - sono stato spesso sbeffeggiato
 ma a ben osservare, in serie A ci sono
 almeno dieci giocatori che hanno vestito
 la maglia amaranto durante la mia presi-
 denza, segno che qualcosa di buono ho
 sicuramente fatto".

Non parla neppure del privato Piero Man-
 cini, un po' per riservatezza, un po' forse
 per delicatezza nei confronti della fami-
 glia. *Man at work*, sempre e comunque:
 "ho poco tempo libero, anzi, non ne ho
 mai avuto". L'unica debolezza di Mancini
 è per la sua valle, la Rassinata. *Bello è il
 bosco, buio e profondo* scriveva il poeta
 americano Robert Frost: "mi piace cam-
 minare nei boschi, trovo concentrazione
 in quella solitudine, sono tranquillo. Ho
 girato il mondo, ho visto tanti paesi, non
 amo il mare, mi piace la montagna ma la
 mia valle rimane il luogo più caro al mio
 cuore. Io sono legato al territorio dove
 sono nato, sono una persona stanziale".
 Un fazzoletto di terra, un pezzo di Arezzo
 che si incunea nell'Umbria, quello è il
buen retiro del presidente: "non lo cam-
 bierei con niente". Un attaccamento alla
 terra che racconta di un'infanzia serena,
 insieme alla mamma e ad altre sette



Amaranto magazine aveva già dedicato la
 copertina a Piero Mancini nell'ottobre 2006,
 quando il presidente festeggiò i suoi sei anni
 alla guida dell'Arezzo. Quindici mesi dopo,
 molte cose sono cambiate. La categoria in
 cui gioca la squadra, innanzitutto, retrocessa
 dalla serie B al termine di una stagione
 piena di contrarietà. Sono cambiati direttore
 sportivo, allenatore e una sfilza di giocatori,
 secondo una consolidata abitudine. Non è
 cambiata la questione stadio, intricata allora
 come oggi. Non sono cambiati i rapporti
 del presidente con i politici, i procuratori e
 i giornalisti, sempre impennati su una certa
 diffidenza. Non cambia, infine, la città: molti
 criticano Mancini, ma nessuno si fa avanti per
 prenderne il posto.

Elenco Si!

sta arrivando
 il tuo elenco telefonico

Arezzo • Tel. 0575 302837 • www.paginesi.it

sorelle maggiori che hanno segnato gli anni di Piero bambino. In effetti, per andare avanti si guarda sempre un po' indietro: "sono stato molto felice con loro. Ritengo quegli anni i più belli della mia vita". Da lì nasce forse la stima per le donne e per le loro capacità. Niente universi sommersi quelli femminili, ma pianeti da esplorare e ammirare: "ce ne sono alcune che sanno realizzarsi come e meglio degli uomini. Non ho alcun pregiudizio nei loro confronti, anzi. Io le donne le amo tutte - dice sorridendo - proprio perché sono cresciuto in una famiglia tutta al femminile".

Dalle donne all'oroscopo 2008. Cliccando in rete sull'icona del Toro, il segno zodiacale di Piero Mancini, si legge così: "sarete protagonisti dello zodiaco. Dimenticate le amarezze e le difficoltà degli ultimi anni e preparatevi ad una messe generosa e duratura". Parole sante per il futuro in chiave amaranto e personale: "non credo nelle previsioni giorno per giorno ma riconosco tratti del mio carattere in quelli descritti tra le caratteristiche del Toro". E come dargli torto, la peculiarità del segno è proprio

quella di essere un tenace *self made man*. Mancini è un uomo che si è fatto e sta spesso da solo: "sono profondamente solo" conferma. Lo fa senza esitazioni, con sereno distacco: "la gente ti sta intorno unicamente quando vuole

.....
Daniele Martinetti
 dopo le bizzesse dell'estate è ancora il giocatore più richiesto sul mercato, ma Mancini non vuole commettere gli errori del passato: "stavolta non farò niente per trattenerlo"

qualcosa, per meri ed esclusivi motivi di interesse". Alla domanda *si definisca con un aggettivo*, il presidente replica privo di tentennamenti: "sono un uomo fortunato". Al quesito più impegnativo *chi è Piero Mancini* risponde senza dubbi: "una persona perbene, che al 2008 chiede di stare in salute". In un inizio anno in cui tutti vedono nero, Mancini vede rosa. Del resto i colori vivaci sono la sua passione: "adoro il rosso, il verde e il nero, anche se il colore che preferisco è il giallo. Dipingo le mie aziende con



gradazioni sgargianti. Molti criticano tali scelte cromatiche ma a me piace così. Come può vedere sto dipingendo questa sede, le Carbonaie, di verde. A Sansepolcro ho scelto un'altra colorazione intensa". Una vita a tinte forti ma con gusti semplici: "la mia bevanda preferita è l'acqua". Niente champagne dunque o vini d'annata. Pura e semplice acqua come quella di una volta, nei torrenti della sua valle. Dell'amore ha una concezione tutta basata sulla forza del sentimento: "non sono geloso. Del resto se ami una persona le sei automaticamente fedele. Se non la ami no. La gelosia è comunque inutile in entrambi i casi". Un sillogismo che non fa una grinza. Ritorniamo al calcio cercando di fare breccia nel suo cuore con un mini sondaggio. C'è un giocatore che ha amato più di altri? La risposta arriva immediatamente e sospettavamo che fosse così. Tra tutti gli uomini del presidente ce n'è uno a cui Mancini ha voluto un pizzico di bene in più: "Abruscato. Lo sento

Il 2008 del Toro

Sarà un anno importante per voi, che conoscete bene il valore della realtà e delle cose pratiche: Saturno finalmente in aspetto per voi positivo (sarà in Vergine per tutto l'anno) valorizza la vostra manualità e la vostra capacità di valutare con precisione gli aspetti concreti della vita: negli acquisti potete quindi sperare in qualche ottima occasione, da cercare dove nessuno come voi sa puntare facendo

centro. Ottimi i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno per occuparvi di investimenti, sia mobiliari che immobiliari e per prendere decisioni realistiche, come ragionevoli transazioni di vertenze che vi hanno afflitto negli ultimi tempi e delle quali potete finalmente liberarvi. L'amore potrà essere valutato anche nella dimensione pratica, matrimonio, figli, acquisti o cambiamenti di abitazione.


C.A.T.
 CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
catsrlarezzo@virgilio.it

**FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULITRICI
 ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
 SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI**

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

I Presidenti dell' Arezzo Calcio

1924-1925
4 sett. 1926
21 nov. 1926
31 ago. 1929
1930
1931
1932
1933
1937
1939-1943
1945
1946-1950
1950-1951
1951-1953
1953-1956

Armando NARDI
A. CECCHERINI, M. DAL PIAZ, R. MUGNAI
Amedeo CANESCHI
Cino CINI (commissario straordinario)
Umberto BIONDI
Luigi POLEDRINI
Salvatore BIANCONI
Aramis MARCHIONNI
Guido BONACCINI
Salvatore BIANCONI
Elio BOTTARELLI
Battello LUCIOLI
Fausto BIANCONI
Battello LUCIOLI
Giuseppe PERUZZI

1956-1962
1962-1964
1964-1970
1970-1975
1975
1978
1978-1979
1979-1985
1985-1986
1986-1989
1989-1990
1990-1993
1993-1998
1998-2000
2000-2008

Simeone GOLIA
Mario LEBOLE
Simeone GOLIA
Luigi MONTAINI
Silvano CANTI
Gustavo BRACONI
Donato GEPPETTI
Narciso TERZIANI
Vittorio NOFRI
Benito BUTALI
Alberto FARSETTI
Mario BIANCHINI
Francesco GRAZIANI
Giovanni BOVINI
Piero MANCINI

I Presidenti onorari

1926 Socrate DAVINI
1927 Guido GUIDOTTI MORI
1949 Mario MASSERONI
1964 Mario LEBOLE
1993 Enzo FICAI

ancora. Ma ricevo telefonate anche da Spinesi". E tra gli allenatori? Pure in questo caso non ci sono titubanze di sorta: "Pasquale Marino. Nella vita per fare bene ci vuole soprattutto l'educazione e Marino è profondamente educato, corretto. Ed è un tecnico preparato, di qualità come sta dimostrando in serie A con l'Udinese. Adesso mi sta entusiasmando Cuoghi". Sorvola su Somma e Gustinetti: "se ne sono voluti andare" chiude laconico. Non insistiamo sul fatto che proprio il divorzio tra l'Arezzo e i due allenatori,

soprattutto quello con Gustinetti, è stato ed è tuttora elemento di violenta frizione con i tifosi. O almeno, con una parte dei gruppi organizzati: "ai cori allo stadio non ci faccio più caso". Un giorno ci confessò, tra il serio e il faceto, che quando non sentiva nessuna offesa era addirittura preoccupato. Parliamo di attualità cittadina, tema che forse poco interessa chi legge e ci rituffiamo quasi subito sull'Arezzo: "stia tranquilla, abbiamo i mezzi per tentare la scalata ai play-off". Con o senza Martinetti azzardiamo: "io non faccio niente per trattenerlo". Non vuole tornare ad antichi errori Mancini, a questo punto solo il tempo fornirà risposte.

Time out, tempo scaduto. Dopo una stretta di mano e qualche confidenza circa il mondo e la vita, lasciamo l'ufficio del presidentissimo. Ci accompagna all'ascensore, con molta galanteria.

Nel corridoio un bel quadro del sindaco Fanfani: "avevo comprato una cornice di pregio all'antiquaria. Mi aveva colpito. Venendo qui per questioni legali l'avvocato la notò e dipinse questa tela per riempirla" - commenta. E' graziosa la natura morta del sindaco pittore, e, manco a dirlo, a colori forti. Ci vediamo allo stadio presidente? "Non so, forse". Ci congeda sorridendo senza esagerare, come nel suo costume. Un'energica stretta di mano e l'ascensore ci porta giù. Che il 2008 sia davvero di quelli da custodire nell'album delle foto, quello che si tiene nel cassetto della scrivania e si apre nei momenti di pura nostalgia verso il passato. L'augurio insomma è che siano 365 giorni da trattenerne il fiato, senza respirare: "il 2008 non può che essere migliore" - assicura Mancini. Ok, proviamo a fidarci: au revoir, monsieur le president. Arrivederci, magari in serie B.

SIGMA IMPIANTI
ARETINA ASCENSORI

Installazione - Manutenzione - Riparazione
Ascensori Montacarichi
Montascale per disabili piattaforme elevatrici
Antenne Terrestri - Satellitari
Antifurto impianti elettrici

Via Gianbologna, 6/8/10 - Arezzo - Tel. 0575/1822482 Fax 0575/1822483
www.sigmainpianti.it - info@sigmainpianti.it

Anno nuovo, vita nuova

Dimentichiamo le facce del 2007, quella del procuratore Palazzi e del sempiterno Matarrese, di Abete, degli arbitri Farina e Gallo. Concentriamoci sulle facce del 2008, quella del gaucho Rivas e di Ranocchia, di Falomi e di Cuoghi. E chissà, forse pure di Martinetti...

La notte di San Silvestro ha portato via, oltre al 2007, anche alcune facce che speriamo non ritornino, né prossimamente né mai, a turbare i nostri pensieri. La prima che viene in mente è quella del procuratore federale Stefano **Palazzi**. Non ha fatto altro che il suo lavoro, dice qualcuno. Palazzi in realtà ha fatto di più. Nei confronti dell'Arezzo è stato esageratamente intransigente, ha calcato la mano, ha chiesto sanzioni esemplari mitigate solo in parte dalle sentenze dei tribunali di Calciopoli. Poi ha concesso il bis, tornando alla carica dopo il ricorso al Tar, che secondo lui meritava un'altra penalizzazione. In questo caso Palazzi ha dovuto piegarsi ai giudici e all'evidenza, ma il simbolo delle cronache giudiziarie in cui è stato coinvolto l'Arezzo non può che essere lui, con lo sguardo allampanato e gli occhiali anni '70. Una



Eli Kroupi

faccia da 2007 al pari di Giancarlo **Abete**, l'impalpabile presidente della Figc che in ogni modo tentò di convincere **Mancini** a non adire la magistratura amministrativa di Roma. Ovviamente, l'unica cosa che gli stava a cuore non erano gli interessi calpestati di una società di provincia, ma



Emanuel Rivas

la conservazione dello *status quo* e l'aggiornamento di una seccatura. Gli è andata male, almeno in quella circostanza. Nonostante stia a galla dalla notte dei tempi, ha la faccia da 2007 pure Tonino **Matarrese**, che comunque, garantito al cento per cento, ci sarà ancora nel 2008. E nel 2009, e

LA CONCESSIONARIA FIAT IVAR AUTO TI FA UNA PROPOSTA SENSAZIONALE

GRANDE PUNTO A PARTIRE DA € 9.900 CON IL CONTRIBUTO STATALE DI ROTTAMAZIONE
ADERENDO ALL'OFFERTA AVRAI ANCHE 2 TAGLIANDI DI MANUTENZIONE GRATUITI
CORRII E' UNA PROPOSTA VALIDA FINO AL 31/12/07
GRANDE PUNTO PICCOLO PREZZO DA IVAR AUTO LA CONCESSIONARIA DELLA TUA CITTÀ

Finanziamento di 10.000 € TAN 0 in 48 mesi

IVAR AUTO **FIAT**
VIA G. FERRARIS 11/13 - AREZZO

nel 2010... A questa funerea compagnia vanno aggiunti di diritto un paio d'arbitri che hanno suscitato unanimi dissensi: Stefano **Farina** e Alberto **Gallo**. Il primo diresse Arezzo-Modena, penultima giornata del campionato scorso, unico pareggio degli amaranto negli undici turni conclusivi della stagione. Da fischiato navigato qual è, condusse in porto lo 0-0 con consumata abilità, indifferente agli impropri che gli piovero in capo dagli spalti. Anche a causa di quei due punti persi, l'Arezzo è retrocesso. Poi c'è Gallo, quello della partita a calci con la Juve Stabia. Lui è meno esperto di Farina, ma decisamente più scarso. Il 23 dicembre ne ha combinate di cotte e di crude, auguriamoci che stavolta i due punti persi non siano determinanti. E auguriamoci pure di non rivederlo.

Al 2007 resteranno legate la faccia appagata, sorridente e riconoscente di Antonio **Floro Flores**, volato in serie A per misurare il suo talento con i più forti, e quella da miracolo sfiorato di Antonio **Conte**, neo allenatore del Bari. Poi quella scapigliata e un po' spaesata di Luciano **De Paola**, oltre a quella scura di Maurizio **Sarri**, neo allenatore del Verona. C'è anche la faccia simpatica di Eli **Kroupi**, 2 gol, poche presenze e una consensuale separazione con l'Arezzo per tornare ai petrodollari in Qatar.

La faccia con lo sguardo profondo di Daniele **Martinetti** è sicuramente da 2007 ma, a sorpresa, potrebbe fare da ponte per il 2008. Soltanto il 31 gennaio, a mercato chiuso, si conoscerà il futuro dell'attaccante e si saprà se le bizze d'estate, le incomprensioni, le polemiche dovranno essere seppellite per sempre oppure conosceranno l'epilogo più banale, quello dell'addio. Da qualche settimana però tira un'aria nuova e un

Martinetti con le valigie non è più un'immagine così scontata. Che sia una faccia da 2008? Forse sì, chissà... Volendo azzardare la giocata a sorpresa, si potrebbe puntare su Emanuel Benito **Rivas**, una faccia nuova che promette bene. L'argentino è stato il primo acquisto del nuovo anno, ha un dribbling funambolico, tecnica sudamericana e tanta voglia di sfondare. C'è da vederlo all'opera, bisogna aspettare la prova dei fatti, ma il gaucho dispone dei numeri per farsi valere e per allietare almeno i prossimi sei mesi amaranto.

Su Andrea **Ranocchia**, invece, ci si può scommettere a occhi chiusi. Lui il suo destino l'ha già tracciato, facendo il salto dal settore giovanile alla prima squadra con una sicurezza disarmante. L'anno scorso era un ragazzino che giocava insieme ai grandi, oggi è un quasi ventenne che in partita non sbaglia un tackle e ha imparato a usare i gomiti. Bravo e cattivo, Ranocchia sta viaggiando in discesa. Il 2008 sarà il suo anno, lo dicono tutti. E magari sarà pure l'anno di Nicola **Falomi**, uno che se fosse nato a



Andrea Ranocchia

Montebelluna, provincia di Treviso, invece che a Castiglion Fiorentino, sarebbe considerato dalla piazza dieci volte di più. 17 gol a Nocera nel campionato scorso, 2 in questo attuale giocando a spizzichi e bocconi. Mai una parola fuori posto, mai una polemica, soltanto impegno e allenamento. Se la fortuna lo assiste, può lasciare il segno. Vorrebbe diventare una gran bella faccia da 2008 Stefano **Cuoghi**. Circostanze avverse e spigoli caratteriali lo hanno frenato in passato. L'ha detto lui, quindi non si può far altro che credergli sulla parola. Oggi è più tranquillo, vive la partita con maggiore serenità, punta a una svolta importante per la sua carriera. L'obiettivo primario è risalire la classifica, scavalcare alcune dirette concorrenti, centrare i play-off. A quel punto potrebbe accadere qualunque cosa, anche che l'Arezzo cali il jolly e spargi le carte. Ma di questo è prematuro parlare. L'unica certezza per adesso è che il 2007 si è chiuso e nessuno ci ha pianto sopra. Magari per il 2008 andrà in un altro modo.



Stefano Palazzi

QUENCH

Distribuzione Bevande
Acque, Birre, Bibite e Vino Sfuso

punti vendita: **Via Beato Angelico, 2/A**
Via Vittorio Veneto, 186

VENDITA VINO SFUSO

ROSSO DI TOSCANA CANTINE FIESOLANE	€ 1,20 al litro
ROSSO DI TOSCANA TENUTA VITERETA	€ 1,90 al litro
ROSSO DI TOSCANA TENUTA LA PIEVE	€ 1,90 al litro
NERO D'AVOLA	€ 3,30 al litro
FALANGHINA	€ 3,30 al litro



0575 22875



*La fantasia è la madre dell'arte
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli

30 ANNI **1978 - 2008**
e lode



LORIS FURINI

www.furini.com

Arezzo con il mal di gol

Arezzo-Juve Stabia 0-0 | Arezzo-Salernitana 0-0

Il portiere Pinna riesce a deviare sul palo il pallonetto di Lanzara e per l'Arezzo sfuma in pieno recupero la possibilità di battere la capolista Salernitana. Gli amaranto hanno inanellato quattro pareggi consecutivi per 0-0, rallentando la marcia di avvicinamento alla zona play-off.

MARCATORI

1	Di Gennaro	(GAL)	12
2	Di Napoli	(SAL)	11
3	Ghezal	(CRO)	9
4	Sansovini	(PES)	9
5	Mastrununzio	(ANC)	7
6	Motta	(PIS)	7
7	MYRTAJ	(ARE)	6
8	MARTINETTI	(ARE)	6
9	Giglio	(LUC)	6

CLASSIFICA

1	Salernitana	40	10	Taranto	27
2	Gallipoli	33	11	Pescara (-1)	27
3	Ancona	32	12	Sorrento	23
4	Lucchese*	30	13	Potenza	22
5	Crotone*	30	14	Pistoiese*	21
6	Perugia	30	15	Sambenedettese	20
7	Massese	29	16	Juve Stabia	18
8	Lanciano*	28	17	Martina	13
9	AREZZO	27	18	Sangiovese	12

* 1 GARA IN MENO

Imbattuto da otto turni di campionato, con una difesa che non subisce gol neppure con le cannonate, l'Arezzo viaggia a passo lento verso i play-off. Sembra un paradosso ma non lo è. I problemi di Cuoghi stanno là davanti, dove gli attaccanti hanno smesso di segnare. Un po' la sfortuna, un po' gli episodi e un po' la mancanza di un ariete in grado di scardinare le difese che si chiudono a riccio, hanno penalizzato oltremodo la squadra, che dal punto di vista del gioco sta invece mettendo in mostra progressi confortanti. Se le punte

non trovano la porta, non c'è verso di metterla dentro, visto che i centrocampisti non segnano mai (c'è riuscito solo Togni su punizione, ma era settembre...) e i difensori men che meno. Si spiegano così i quattro pareggi consecutivi per 0-0 inanellati contro Ancona, Sorrento, Juve Stabia e Salernitana, al termine di partite differenti per il contesto tecnico e tattico ma identiche nel punteggio finale. Il quinto posto rimane vicino, tre punti più in alto, però l'Arezzo deve dare una sterzata alla stagione, magari con l'aiuto del calcio mercato.

19ª GIORNATA

Arezzo, domenica 23 dicembre 2007, ore 14.30

AREZZO 0
JUVE STABIA 0

Note: spettatori presenti 1.594 (558 paganti più 1.036 abbonati), incasso di 16.269 euro. Ammoniti Ghomsi, Sabatino, Ranocchia, Fanelli, Conte, Bondi, Gritti e Martinetti. Angoli: 3-2 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 5'

A disposizione di Stefano Cuoghi:
 Nicoletti, Bricca, Vigna, Kroupi



A disposizione di Ezio Capuano:
 Milan, Olorunleke, Fusco, Marino

In alto a destra: un brutto fallo di Fanelli ai danni di Bondi, costato al giocatore stabiese un semplice cartellino giallo

A fianco: un'entrata violenta su Martinetti che ben testimonia l'atteggiamento tenuto in campo dai giocatori gialloblù



STRISCIONI - BANDIERE - STENDARDI
 ADESIVI PER AUTOMEZZI
 CARTELLI DA CANTIERE
 GIGANTOGRAFIE - INSEGNE NEGOZI
 ACCESSORI PUBBLICITARI

CARTELLONISTICA
TENZI Srl

AREZZO
 Via Isaac Newton, 35
 Zona Pralacci B9 1 Piano
 tel. 0575 380521 fax 0575 981469
 e-mail: tenzisrl@tenzi.it www.tenzi.it



In alto: Ranocchia impegnato in un duello a tutta velocità con l'ex amaranto Baclet; Roselli e De Rosa si contendono il pallone a centrocampo
Qui sopra: il disastroso arbitro Gallo; il rigore non concesso all'Arezzo per la trattenuta su Martinetti, sullo sfondo c'è anche... Babbo Natale

Ristorante - Pizzeria
«Al Parco»

Viale Mecenate, 5/a
 52100 AREZZO
 Tel. 0575 22373

Locali climatizzati **SKY**

20ª GIORNATA

Arezzo, domenica 13 gennaio 2008, ore 14:30

AREZZO 0
SALERNITANA 0

Note: spettatori presenti 2.937 (1.901 paganti più 1.036 abbonati), incasso di 33.837 euro. Ammoniti Barriounevo, Grillo, Cardinale, Bricca e Di Deo. Espulso Barriounevo all'11' st. Angoli: 8-2 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 4'

A disposizione di Stefano Cuoghi:
 Nicoletti, Cazzola, Roselli, Savi



A disposizione di Andrea Agostinelli:
 Milan, Coppini, Mammarella, Masini



In alto a destra: la sciarpata dei mille sostenitori granata sistemati nella curva ospiti
Più in basso: aretini e salernitani fraternizzano prima della partita bevendo birra
Accanto: uno striscione che testimonia il rapporto d'amicizia tra le due tifoserie

Via Tagliamento, 25
 52040 Pieve al Toppo (Ar)
 Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437

Fabbroni

Serramenti in legno



In alto: capitano Conte intercetta un tentativo di cross di Piccioni; il debuttante Fabrizio Grillo, schierato per la prima volta in campionato. Qui sopra in senso orario: Mezzanotti, ottima prova da centrale; Beati difende palla in area amaranto; Pinna paratutto, la S alernitana si salva



Bisogno di Liquidi?

ACQUISTO ORO, ARGENTO,
OROLOGI E PREZIOSI
...ANCHE ROTTAMI

**IDEE REGALO
A PREZZI DI FABBRICA**

NUOVA SEDE
V.le Matteotti, 81 - Camucia (AR)
Tel. 392 8321898

Via dal Borro 31 AREZZO

La Bottega dell'Oro

Tel. 334 1624123

G.S. Chimera lotta



GS CHIMERA LOTTA

Sede:

Via Giovanni Cocci, 67
52100 Arezzo

Tel. e Fax:

0575 299719

Palestra:

“Centro Sportivo S. Giusto”
Via A. Sansovino, 1 - 52100
Arezzo - 0575 351810

Web:

www.chimeralotta.it

E-mail:

info@chimeralotta.it

La lotta ad Arezzo viene praticata fino dagli anni '40, affiliata come “Società Ginnastica Petrarca”, successivamente come “Unione Sportiva Arezzo” e poi come “Club Atletico Libertas”.

Nel 1974 avviene una svolta decisiva grazie all'interessamento dei fratelli Piero e Sergio Stopponi che decidono di creare una nuova Società con basi forti per durare nel tempo. Nasce così il “Gruppo Sportivo Chimera” che ormai ha compiuto trentaquattro anni. Numerosi sono stati gli atleti che hanno praticato la lotta ad Arezzo, e tanti i risultati ottenuti in campo nazionale. Luca Paionni vincitore di due titoli

italiani e titolare della maglia azzurra ai Mondiali Cadetti. Silvestro Tofani campione italiano speranze, Massimiliano Tenti e Alberto Mori vincitori della finale nazionale dei Giochi della Gioventù. Roberto Stopponi quarto classificato ai Campionati Mondiali Militari a Teheran (Iran). Infine, nella lotta femminile Anna Romagnoli ha vinto due titoli italiani (2003-2004) e ha fatto parte più volte della Nazionale Italiana.

Il G.S.Chimera, allenato da Sergio Stopponi, partecipa costantemente all'attività Federale ottenendo egregi risultati, e soprattutto si dedica all'attività giovanile collaborando con la Scuola Elementare “Pio Borri” svolgendo ogni anno il pro-



getto "Sport e Scuola".

Buoni risultati nell'anno 2007: Filippo Nocentini si è classificato terzo ai "Campionati Italiani Esordienti". Nei "Campionati Toscani Assoluti" sono stati conquistati due titoli ed è stata vinta la classifica a squadre. Ai "Campionati Nazionali Universitari" secondo posto di Silvio Collani e terzo di Alberto Mori. Al "Trofeo Città di Perugia" secondo Mori e terzo Collani. Quinto posto di Nocentini al "Trofeo Fucci". Infine al termine del progetto "Sport e Scuola" è stata organizzata una manifestazione a cui hanno partecipato circa cento mini atleti delle classi prime e seconde elementari.

Per l'anno 2008 è prevista l'organizzazione dei "Campionati Toscani Assoluti" in programma il 26 gennaio al Palazzetto S. Lorentino con inizio alle ore 16. Inoltre è prevista la partecipazione a tutti i campionati nazionali delle varie categorie, ed alle gare interregionali che si svolgeranno soprattutto in Romagna. Per conoscere meglio questa Società, che svolge la sua attività presso il "Centro Sportivo S. Giusto" vi invitiamo a visitare il nostro sito web www.chimera-lotta.it dove si possono trovare la storia ed i risultati degli atleti, documentati da un archivio fotografico.



FLYNET

COMBI
BUSINESS

RISPARMIA
FINO AL 30%
SU ADSL E TELEFONO

Stop
Canone
Telecom.



BASE

ADSL Time +
Voce Time

€ **19,95**

ADSL FLAT

ADSL Flat +
Voce Time

€ **29,95**

TUTTO INCLUSO

ADSL Flat +
Voce Flat

€ **39,95**

ATTIVAZIONE
GRATUITA!
FINO AL 15/11/2007

Prezzi IVA esclusa

Numero Verde
800-551199

w w w . f 2 n . i t

FRANCESCA

FRANCESCA) LA RAGAZZA DEL MESE

Data di nascita

9 novembre 1982

Segno zodiacale

Scorpione ascendente Leone

Tosta vero?

Altezza

Un metro e 66. Va beh, recupero col tacco!

Misure

Taglia 40, seno... ci credete che non mi sono mai presa le misure?

Tatuaggio

Vorrei una chiave sulla caviglia destra ma ho un'infinita paura degli aghi

Stato civile

Fidanzata, nessuno sta bene da solo

Tre cose che ami

Gli amici fidati, i carlini e sdraiarmi al sole per la tintarella

Tre cose che detesti

Il ritardo! Poi la presunzione e l'invidia

Tre cose che apprezzi in un uomo

Quattro: intelligenza, pazienza, cura personale e un pizzico di galanteria

Tre cose che gli uomini apprezzano di te

Credo una su tutte: la dolcezza

L'uomo dei sogni

Hugh Grant

Il tuo antidepressivo

Granita al cocco quando fa caldo e shopping, shopping, shopping

Essere o avere

Essere per me significa avere tutto

Il viaggio da fare

Una crociera di 15 giorni in una nave a 5 stelle

Il tuo mito

Renato Zero per il carattere e l'ironia

Quartiere della Giostra

Porta Sant'Andrea

Calciatore amaranto

Daniele Martinetti

Sogno nel cassetto

Laurearmi in psicologia

La prima volta

Indimenticabile, in tutti i sensi!



il Pagellatore

di Andrea Avato



GIORGIO CIOFINI

I suoi sono gli articoli più letti del lunedì aretino. Ironia e sarcasmo, sapientemente dosati, fanno arrabbiare i calciatori da oltre vent'anni. Lui si difende: "Non sono un censore, quando l'Arezzo gioca bene do i voti più alti di tutti. Però non sopporto l'omologazione, le pagelle sono uguali ovunque, scritte con lo stesso stile. In provincia si può osare". Una simpatica chiacchierata su calcio e giornalismo, parlando di Bondi, Floro Flores, Tovalieri, Meroi, Beppe Viola, Cannavò. Per concludere che il conformismo oggi dilaga.

“Guarda che io i voti li abolirei, lascerei solo i giudizi. Le pagelle dei calciatori sono interessanti per l'analisi della prestazione, non per il 4 e mezzo o il 7". Detto da Giorgio Ciofini, che su voti e votacci ha costruito il suo personale stile giornalistico, diventando di gran lunga la firma più letta del lunedì mattina aretino, suona un po' bizzarro. Eppure è vero, questa tesi l'ha sempre sostenuta, ci sono schiere di colleghi, me compreso, che possono testimoniare. In effetti lui non ci perderebbe granché: a strappare al lettore una risata compiaciuta, un sorriso a denti stretti, oppure a provocare autentici travasi di bile, a seconda del tenore dell'articolo, più dei numeri sono i giudizi vergati da Giorgio a caldo, anzi a caldissimo. "Io mi sento un tifoso, la partita la vivo con l'animo del tifoso, voglio vincere - dice lui. Quando l'Arezzo perde, oppure gioca male, scrivo ciò che

ho visto. Le pagelle vengono da sole, di conseguenza". Messa così sembrerebbe pura routine, invece gli articoli del lunedì hanno provocato in passato, provocano oggi e provocheranno finché Giorgio scriverà, autentici terremoti. I calciatori, generalmente, sono permalososi e se la prendono per un nonnulla. Figurarsi quando aprono il giornale e si ritrovano messi alla berlina dall'ironia sferzante che caratterizza Giorgio Ciofini, mite e bonario fino a quando non appoggia le dita sulla tastiera.

"Che posso farci se l'omologazione non mi piace? Oggi le pagelle sono tutte uguali, scritte più o meno con lo stesso stile. In provincia, per fortuna, possiamo permetterci di osare un po' di più".

Ma tu ti diverti a fare arrabbiare i giocatori o ti meravigli ogni volta delle loro reazioni?

"Dipende dai casi. Fondamentalmente li capisco, non è semplice accettare di

essere giudicati e criticati. Poi ognuno ha il suo carattere. Comunque, potessi, non scriverei più pagelle”.

Adesso non esagerare, non ci crede nessuno.

“Allora diciamo che non mi riconosco nel ruolo del censore. Mi piace interpretare gli stati d'animo degli sportivi, di quelli che incontro allo stadio, a fine partita, e mi suggeriscono di scrivere questo o quello. Nel bene e nel male, ci tengo a sottolinearlo”.

Soprattutto nel male.

“Non è vero. Io, quando l'Arezzo gioca bene, do i voti più alti di tutti. I giudizi sono sempre soggettivi ma un giornalista deve sforzarsi di essere il più oggettivo possibile”.

Nelle tue stilette, che spesso colpiscono il bersaglio, c'è sarcasmo, compiacimento o cos'altro?

“C'è l'adrenalina della partita, come dicevo prima. Certi miei giudizi sono corrosivi, un po' esasperati, perché il tifo, il calcio stesso, ti spingono a esagerare. I giocatori sono professionisti, queste cose le sanno. A volte non critico il singolo calciatore ma i vizi di uno sport che sta peggiorando”.

Di Fabio Roselli quest'anno hai scritto: “corre, corre, corre. Ma dove corre?”. E gli hai dato un votaccio. Lui se l'è presa, lo sai?

“Me l'hanno detto. Ma figuriamoci se ce l'ho con lui, è che l'Arezzo conta più dei singoli e non posso derogare dallo scrivere ciò che penso, a costo di dare votacci. Anche se, lo ripeto, quando le cose vanno bene sono di manica larga, larghissima”.

Un tuo giudizio su Bondi, mi pare dopo Arezzo-Taranto: “E' l'unico brasiliano che la nostalgia del Brasile la fa venire a chi lo guarda giocare”. E giù un altro voto terribile. Bondi da quel giorno non viene più in sala stampa.

“Volevo smontare il luogo comune secondo cui i brasiliani soffrono sempre di nostalgia. Bondi è forte ma in quel periodo non andava. Ti dirò che non era tanto una critica a lui, quanto a chi aveva



Primi anni '80, Giorgio Ciofini intervista il bomber Alessandro Tovalieri

costruito una squadra che non si capiva quali problemi avesse”.

E che mi dici del -1 che hai dato a Floro Flores l'anno scorso? A Floro Flores, non a un giocatorino qualsiasi.

“Me lo ricordo. Erano passati tre mesi dall'inizio del campionato e l'Arezzo in classifica era ancora a -1 per colpa della penalizzazione. Floro aveva fatto un gol alla prima giornata e stop, dava la sensazione di essere un corpo estraneo, di giocare col solo desiderio di andarsene alla svelta. Gli detti un voto sotto lo zero perché quel giorno ebbi il terrore che fossimo già retrocessi”.

Per chiudere con gli aneddoti: a Tovalieri una volta hai affibbiato 1 in pagella, facendolo andare in bestia. E' vero?

“Verissimo. A Verona contro il Chievo sbagliò un gol che avevo visto sbagliare solo a Chiodi del Milan, negli anni '70. In pratica, riuscì a tirare sopra la traversa

calciando dalla riga di porta. Io lo chiamavo “Tovaglia”, gli volevo bene perché era forte, ma lo criticavo quando non si impegnava. Quella volta venimmo quasi alle mani. Beh, Tovalieri l'ho rivisto qualche tempo fa, dopo vent'anni, e mi ha fatto una festa che non ti dico. Non me l'aspettavo, ne sono stato felicissimo”.

Mai successo che il giornale ti abbia censurato le pagelle?

“E' successo, sì. Ma sono cose che risalgono a un passato molto lontano, per fortuna”.

E invece ti sei mai sentito in colpa, rileggendo il tuo pezzo il lunedì mattina? Hai mai pensato che avevi calcato troppo la mano?

“E' capitato e capiterà ancora, probabilmente. Tutti sbagliamo, l'importante è che gli errori non condizionino il modo di vedere i fatti”.

Giorgio, hai avuto un giornalista da prendere a modello?

fotomanie
Alessandro Falsetti

reportage - cerimonie - still life

Via Libia, 4 - Arezzo
Tel. 0575 907326 - Cell. 338 101120



1



2



3



4

Qualche anno fa in tenuta da calciatore (è il secondo da sinistra) ①

In versione papà con la figlia Martina, oggi 18enne ②

Foto ricordo a Torre dell'Orso, in vacanza con la signora Luana ③

Uno dei tanti pomeriggi a scrutare gli allenamenti della squadra ④

“Uno che ammiravo molto era Beppe Viola, bravissimo, il numero uno, di un'ironia e di una leggerezza ineguagliabili”.

Tu quanto sei diverso dal giornalista di trent'anni fa?

“Sono diverso di sicuro, quanto non lo so. Di identico rispetto a trent'anni fa mi è rimasto lo spirito, ma intorno a noi è cambiato tutto: il mondo, il linguaggio, i media, il calcio, la stampa sempre più conformista. Oggi è più difficile trovare il Beppe Viola della situazione, oppure il Sivori della situazione”.

C'è qualcuno, tra giornalisti e calciatori, che è riuscito a sfuggire a questa omologazione generale?

“Direi Candido Cannavò. E poi Paolo Maldini: ha avuto molto meno di ciò che meritava. Nel suo ruolo è stato il più forte in assoluto per vent'anni, giocando sempre nella stessa squadra, che non è un dettaglio trascurabile”.

Il tuo amore per l'Arezzo da cosa nasce, da un episodio particolare o da una tradizione di famiglia?

“Il merito è di mio fratello Sergio, che ha 15 anni più di me e mi ha fatto da padre. Quando ero piccolo mi portava al vecchio stadio Mancini a vedere le partite: lì è

nata la passione e gli amori di gioventù non ti abbandonano mai”.

Giorgio Ciofini calciatore com'era?

“Giocavo nei ragazzi dell'Arezzo. L'unica volta che a scuola sono stato rimandato a ottobre, mia mamma mi ha fatto smettere precocemente col pallone”.

Il primo ricordo legato all'Arezzo qual è?

“Arezzo-Carbosarda 7-1. Credo fosse il 1960 o giù di lì. Ero un bambino ma ho ancora addosso quella sensazione di felicità immensa che provai. Il risultato della partita mi condizionava l'umore e ancora oggi, in certi frangenti, mi succede la stessa cosa”.

Ora ho un domandone da farti. Voglio la tua formazione ideale, cominciando dal portiere.

“Giuliano Giuliani. All'epoca c'era un forte dualismo tra lui e Giacinti, io parteggiavo per Giuliani. Grande portiere con un tragico destino”.

Libero chi metti?

“Tonani o Micelli, diversi ma fortissimi entrambi”.

Stopper?

“Carrozzeri”.

I due terzini.

“A destra metto il primo Di Loreto. A sinistra è più difficile: ci sono Butti, Carboni, Pasqual. Dico Carboni, se non altro perché ad Arezzo ero tra i pochi a difenderlo”.

Mediano, mezz'ala e regista. O, per dirla come ai vecchi tempi, il numero 4, il numero 8 e il numero 10.

“Un mediano coi fiocchi è stato Camozzi, mentre il numero 8 lo diamo a Menchino Neri. Regista non può che essere Fara, con Dell'Anno riserva. Anche lui lo sostenevamo io e pochi altri”.

Manca il trio d'attacco.

“Centravanti Meroi, ala destra Flaborea, seconda punta Graziani”.

Già che ci siamo, troviamo pure un allenatore e un presidente.

“Cosmi in panchina, Lebole alla presidenza”.

Il giocatore che hai amato di più chi è?

“Meroi. All'epoca non facevo ancora il giornalista, però giocava sempre da 7 in pagella. Meroi era il calcio, aveva fantasia, tecnica, estro, segnava valanghe di gol. Era imprevedibile, non sapevi mai cosa aspettarti da lui”.

Oltre al calcio e al giornalismo, hai una laurea in Lettere e filosofia custodita

Poggiolini
PASTA FRESCA

Via F.lli Lumiere, 90 - Arezzo
Tel. 0575 380122 - www.poggiolini.it

Since 1926

Osteria dei Mercanti
Ristorante - Pizzeria

Piazzetta Sopra i Ponti (sotto i portici di Via Roma)
Nel cuore di AREZZO Tel./Fax 0575.24330

gelosamente nel cassetto.

"Diploma al liceo classico, laurea a Firenze nel '75 con una tesi in lettere moderne. Lo studio però ha risentito della mia infatuazione calcistica, sottraevo ai libri tempo prezioso".

Tu sei uno che ha sempre preferito la carta stampata alla tivù. Perché?

"Perché sono un tipo schivo. La televisione è più gratificante nell'immediato, ma scrivere consente di esprimersi con maggiore completezza".

Quanti anni sono che firmi sul Corriere?

"Tanti, veramente tanti. Quando ho cominciato si chiamava ancora Corriere aretino, poi diventò Gazzetta di Arezzo e adesso Corriere di Arezzo. Fu Romano Salvi a chiamarmi, insieme a Gigi Alberti. Io comunque i primi articoli li ho scritti per La Nazione".

Tua moglie come fa a sopportare la convivenza con il calcio?

"Gli anni duri sono stati all'inizio, quando c'eravamo appena conosciuti. Io seguivo la squadra anche in trasferta, per il giornale. A volte stavo fuori tutto il week end e la Luana sopportava. Pensa che non sono mai riuscito a portarla allo stadio. Mai. Oggi le cose sono migliorate".

Come vi siete conosciuti?

"Lei è di Milano, passavamo le vacanze nella stessa località, a Monterone. E' l'ultimo comune della provincia di Arezzo".

E tua figlia Martina che dice?

"La cosa che mi ripete più spesso è che

ha quasi 18 anni, anche se a me non sembra vero".

Ti possiamo considerare un iscritto al partito del calcio d'attacco?

"Certo che sì. Io sono stato sempre un innovatore, il calcio del Trap non mi è mai piaciuto. Mi schierai subito con Sacchi, lì ci fu la svolta per il nostro calcio, nel solco dell'esperienza di Viciani. Attaccare è più bello".

Non a caso sei stato un difensore di Pasquale Marino.

"Marino fu vittima di atroci pregiudizi, lo difendevo per questo. Oggi ormai gli allenatori giocano con tre difensori, con tre punte, con l'albero di Natale, col rombo, la difesa alta. Non c'è un unico sistema che garantisce il risultato, tutt'altro. Quello che conta è l'equilibrio".

Chiudiamo con l'attualità. Cosa vedi nel futuro dell'Arezzo, a prescindere dal mercato ancora aperto?

"E chi lo sa? Mancini è un presidente imprevedibile. Ultimamente l'ho sentito sostenere che vuole prendere l'Empoli come modello. Lo spero, vorrebbe dire fare tutto il contrario di ciò che ha fatto finora. Però ultimamente mi pare cambiato il presidente, più riflessivo, più disposto ad ascoltare gli altri. Speriamo".

Gioco della torre. Chi butti di sotto tra Mancini e Bovini, gli ultimi due presidenti?

"Bovini non posso buttarlo, era un bonaccione. E non aveva tanti soldi per



"Ho difeso Marino, amo il gioco d'attacco"

fare il presidente".

Tra gli ultimi due uomini mercato, cioè Fioretti e Pieroni?

"I direttori sportivi li butterei tutti, tranne Walter Sabatini e quelli dei vecchi tempi, alla Zampolin per intendersi".

Tra Marino, Somma e Gustinetti?

"Somma, perché penso che bisogna essere uomini a 360 gradi".

E infine: tra Abbruscato e Floro Flores?

"Se proprio mi costringono, butto Elvis. Aveva meno qualità di Floro, però è vero che ad Arezzo ha lasciato il segno. Non butto nessuno".

- ① Fabio Roselli, punzecchiato nelle pagelle con un giudizio sferzante
- ② Renato Rafael Bondi, per colpa di un votaccio non viene più in sala stampa
- ③ Floro Flores l'anno scorso rimediò addirittura un clamoroso -1!
- ④ Innocente Meroi, centravanti inamovibile nella formazione ideale di Ciofini



①



②



③



④



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI

Via Einstein 16/A (zona Pratacci) AR www.atlantideaudiovisivi.it

SPAZI PUBBLICITARI
VIDEO & MULTIMEDIA
SITI INTERNET
GRAFICA & FOTOGRAFIA
EVENT SERVICE



Una squadra **FORTISSIMA**

di Andrea Lorentini

La Berretti gioca bene, vince ed è prima in campionato. Mister Fabio Frascchetti ne svela i segreti, raccontando pregi e difetti dei suoi ragazzi. Con la speranza di centrare l'approdo alle finali nazionali.

“**S**cherzando con Rondini dicevamo che Rubinacci una squadra così non l'avrebbe mai allenata”. Così nel senso di sbilanciata in avanti. Ma se una squadra a trazione anteriore subisce pochi gol significa che ha trovato l'equilibrio e se lo ha trovato il merito è di Fabio Frascchetti, allenatore di una Berretti che sogna di vincere il campionato e disputare le finali nazionali. Dall'alto del primo posto in classifica il tecnico amaranto ci presenta i suoi gioielli, elogia Cuoghi e parla del suo futuro.

Fraschetti, si aspettava un rendimento così elevato da parte della squadra?

Sinceramente così elevato no. Sapevo di

avere tra le mani un buon gruppo. Teniamo presente che la gran parte dell'organico attuale era destinata, se non ci fosse stata la retrocessione, a disputare il campionato Primavera con l'aggiunta di Bazzoffia e Bernicchi (passati in estate al Grosseto, ndr). Questa squadra si era già messa in mostra due anni fa quando era arrivata quarta nella categoria Allievi dietro a formazioni importanti come Fiorentina, Empoli e Cesena.

Cosa l'ha sorpresa di più?

La costanza di rendimento e l'approccio alla gara da parte di giocatori che per caratteristiche tendono ad essere un po' discontinui.

L'aspetto più positivo?

Le vittorie le abbiamo sempre conquistate giocando da squadra. Quando siamo balzati in testa alla classifica, i ragazzi hanno dimostrato la giusta maturazione per continuare a impegnarsi durante la settimana e fornire buone prestazioni durante la partita. Non è un caso che le ultime tre trasferte prima della pausa le abbiamo vinte per 1-0, a dimostrazione che stiamo raggiungendo buona intesa di squadra.

Qual è il segreto di questo gruppo?

La conoscenza reciproca. Molti di loro sono tre anni che giocano insieme e che li alleno. Perciò si conoscono e mi conoscono molto bene. I classe '89 sono gli stessi che avevo da Allievi due anni fa, i classe '90 per la quasi totalità li ho ritrovati quest'anno dopo averli guidati nella passata stagione.

Cosa aggiunge alla crescita dei ragazzi un campionato di vertice?

L'entusiasmo, che aiuta a lavorare meglio e porta ad impegnarsi di più. C'è un però...

Sarebbe?

Ai ragazzi ripeto sempre che il loro obiettivo principale non è tanto quello di vincere il sabato in campionato, quanto annullare il gap nei confronti della prima squadra nelle amichevoli del giovedì. Fare bene in campionato è certamente importante, ma devono lavorare soprattutto in prospettiva di un approdo in prima squadra. Pensare solo alla partita di campionato è limitante. Ormai glielo dico da tre anni che devono aspirare al traguardo massimo, diventare calciatori professionisti. La partitella infrasettimanale è la cartina tornasole del lavoro che portiamo avanti quotidianamente. Il confronto con i grandi è già di per sé stimolante e veritiero sulla strada che devono ancora percorrere per affermarsi.



Fabio Frascchetti intervistato dalla tivù sul buon momento della squadra

Per la vittoria del girone sarà un derby Arezzo-Perugia?

Non credo. Il Perugia è una buona squadra, ma ritengo che gran parte dei propri successi li abbia ottenuti grazie ai due attaccanti, che saranno ceduti, e di conseguenza perderà gran parte della sua forza offensiva. La Lucchese merita rispetto e alla lunga può giocarsi le proprie carte. L'abbiamo battuta, ma si sono presentati in quell'occasione senza i tre giocatori migliori. Quel successo non ci deve far sottovalutare i rossoneri. In ogni caso le prime tre dovrebbe passare alla fase successiva, quella nazionale.

Cosa ha l'Arezzo in più rispetto agli avversari nella corsa al primo posto?

La nostra forza è nella compattezza della difesa e nella qualità dei nostri

attaccanti. Russo, Bianconi e Capacci sono in grado di decidere le sorti della gara in qualsiasi momento. Sono poche le squadre che possono contare su un reparto offensivo qualitativamente importante come quello dell'Arezzo.

Quali difficoltà, invece, potreste trovare?

Il calendario nel girone di ritorno non ci è favorevole, almeno sulla carta. Esclusa la partita contro la Pistoiese, avremo in trasferta tutte le migliori. Questo potrebbe crearci qualche problema.

Cuoghi si è dimostrato particolarmente attento alla Berretti così come ha dichiarato pubblicamente?

Confermo. E di questo sono molto contento. A differenza di altri allenatori che dicono di guardare al settore giovanile e poi non lo fanno, Cuoghi dopo pochi gior-

L' inconveniente a volte conviene.



Con ACI si può.

Chiedi informazioni al tuo Automobile Club AREZZO
tel 0575.20309 - www.aciarezzo.it

BOLLO SICURO

fregiamocene del bollo!

per non perdersi tra novità, calcoli, importi, errori, scadenze, code...

al pagamento del bollo ci pensa ACI

Il servizio è riservato ai soci.
Basta aderire al servizio e il costo del bollo (tassa automobilistica) è addebitato sul conto corrente



Automobile Club Arezzo



Mario Romanelli e Umberto Benigni, massaggiatore e dirigente accompagnatore

ni che era arrivato ad Arezzo, nonostante i tanti problemi che doveva affrontare, è venuto a vedere una nostra partita. Mi diceva Rondini che non era mai successo nei tre anni in cui siamo noi ad Arezzo. Addirittura nessuno degli allenatori precedenti era mai andato a vedere una gara della formazione Primavera. Cuoghi ha seguito personalmente un paio di allenamenti e più di una volta ha avuto modo di intrattenersi con i ragazzi per riprenderli o elogiarli su qualcosa che aveva notato nel loro atteggiamento in campo.

Un comportamento così propositivo da parte dell'allenatore della prima squadra cosa significa per chi lavora nel settore giovanile?

Dà ancor più energia nel far credere ai ragazzi che ci può essere la possibilità di salire nel calcio professionistico. Le chiacchiere le porta via il vento. Contano i fatti e Cuoghi, a oggi, ha dimostrato di guardare con attenzione cosa c'è dietro la prima squadra. Lo testimonia il fatto che conosce per cognome tutti i giocato-

ri della rosa.

Qualche elemento è stato aggregato durante la settimana?

Per il momento no, perché la rosa della prima squadra è già abbondante così, però Cuoghi mi spiegava la sua volontà per l'anno prossimo, se rimarrà ad Arezzo, di limitare l'organico in modo da consentire a un paio di ragazzi di potersi allenare regolarmente, a rotazione, insieme al suo gruppo.

Analizziamo la squadra reparto per reparto, partendo da una difesa che subisce pochi gol. Iniziamo dal portiere.

Vaccarecci è un portiere completo, ma deve crescere sul piano della continuità del lavoro settimanale e deve acquisire maggiore maturità sotto quell'aspetto. Davanti a lui gioca una coppia di centrali atipica, formata da Pelagatti e Giustini.

Perché atipica?

Nessuno dei due possiede un fisico possente, anche se sono bravi nel colpo di testa. Sono entrambi rapidi e sopperiscono alla mancanza di centimetri con l'esplosività. Due difensori con le loro

caratteristiche che giocano assieme è difficile trovarli in giro. Stanno facendo bene anche perché aiutati dal resto della squadra nella fase di non possesso. **C'è poi Bronchi, ragazzo classe '91, il più piccolo del gruppo di cui si dice un gran bene.**

Ho avuto il piacere di allenare Ranocchia e sotto l'aspetto caratteriale e della serietà Mirko è la fotocopia di Andrea, perché è un ragazzo preciso, puntuale che lavora sempre al cento per cento. A volte tocca a me dirgli di rallentare. L'ho utilizzato da esterno sinistro difensivo, anche se a mio avviso in prospettiva può diventare un centrale. In questo momento i nostri due centrali stanno facendo molto bene e pur di non lasciarlo fuori ho preferito metterlo sulla fascia.

Passando avanti, un centrocampista che possiamo definire dai piedi buoni.

Abbiamo alternato una linea mediana a quattro o a tre quando ho deciso di giocare con il tridente. Fisicamente non siamo molto dotati. Non abbiamo veri e propri incontristi. Gli esterni sono molto offensivi, stanno imparando anche a difendere. Giocano prevalentemente Nofri e Rubechini, in alternativa Genepi, un ragazzo arrivato da Perugia quest'anno. In mezzo ho ruotato Capaccioli, Vinciguerra e Rosseti. Quest'ultimo in prospettiva è quello che sul piano atletico ha le doti migliori del gruppo. Deve acquisire maggiore personalità.

Il reparto offensivo coniuga potenza e qualità.

Russo per la categoria ha una forza fisica notevole e sta facendo bene anche sotto il profilo realizzativo. Ha trovato più equilibrio rispetto alla passata stagione, gli ha fatto bene tornare a vivere in convitto, dove bisogna stare alle regole. E' molto più serio negli allenamenti. Bianconi e Capacci sono due seconde punte. In casa ho utilizzato più spesso Capacci, in trasferta Bianconi. Due giocatori che hanno qualità.

Capacci può essere definito genio e sregolatezza?

Direi di sì. Adesso che ha superato i

AMARANTO Story 6 ore di emozioni in un triplo DVD a soli € 9,90

www.amarantomagazine.it



Lorenzo Beccari, preparatore dei portieri

problemi fisici che lo hanno condizionato negli ultimi due anni, deve migliorare come continuità di impegno durante gli allenamenti per avere i novanta minuti nelle gambe. Il tempo dell' attesa è

Partecipare alle finali nazionali sarebbe gratificante per il fatto che sono ormai due o tre anni che alleno questi ragazzi, è un traguardo che sentirei mio. Al di là dei risultati, la soddisfazione più grande

finito. Deve trovare la sua dimensione. Da qui al termine della stagione deve farci capire se ha intenzione di diventare un giocatore vero. Ho allenato in Interregionale e a lui, come a qualcun altro, ripeto che mi sono trovato in squadra calciatori che non quella categoria non c'entravano niente, ma che pur possedendo tecnica avevano lacune caratteriali, mentali o di vita non corretta fuori dal campo e non si sono affermati.

Cosa significherebbe per lei vincere il campionato?

sarebbe quella di vedere, dopo Ranocchia, Lancini e Sensi, qualcuno di questi ragazzi far parte del gruppo della prima squadra nella prossima stagione.

Nel futuro di Fabio Frascchetti ci sono ancora i giovani o il ritorno sulla panchina di una prima squadra?

Sono quattro anni che opero nel settore giovanile ed è un'esperienza positiva. Ad Arezzo mi sento parte di un progetto che sta crescendo. Ho il contratto ancora per una stagione e per il momento sono contento della situazione che sto vivendo. Non sento la necessità di pensare a qualcosa di diverso. Ho iniziato ad allenare i ragazzi perché reduce da due stagioni difficili tra i dilettanti sul piano della professionalità. Volevo quasi smettere. Il settore giovanile mi ha ridato entusiasmo.

Lascerebbe il settore giovanile solo per una squadra professionistica?

Penso di sì. Cambiare per ritornare nei dilettanti non mi interessa, anche perché le minestre riscaldate non vanno mai bene. Adesso che posso finalmente allenare come piace a me, per cambiare deve capitare veramente l'occasione che mi metta davanti un progetto di lavoro gratificante.



PROVINCIA
DI AREZZO



Numero Verde 800 440 440
www.impiego.provincia.arezzo.it

I CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Centro Territoriale Area Aretina

Via San Lorentino, 25 – 52100 Arezzo
Centralino 0575-335426; Fax 0575-3354287/363
Numero Verde 800 440 440

Centro Territoriale Area Casentino

Via Guidi, 30 – 52011 Bibbiena AR
Centralino 0575-593067; Fax 0575-569876

Centro Territoriale Area Valdichiana

Via A. Gramsci, angolo Via Capitini – 52044 Camucia AR
Centralino 0575-603211; Fax 0575-605045

Centro Territoriale Area Valdarno

Viale Diaz, 10/C – 52025 Montevarchi AR
Centralino 055-980155; Fax 055-9105314

Centro Territoriale Area Valtiberina

Via Aggiunti, 57 – 52037 Sansepolcro AR
Centralino 0575-736135; Fax 0575-736613

L'anno che verrà...

...speriamo ci porti un calcio diverso. Meno business, partite solo di domenica, maggiore cultura sportiva, sì a striscioni e bandiere, stadi pieni, aretini più partecipi, istituzioni più presenti e un presidente tifoso. Non avremmo altro da chiedere.

di Simone Trippi



FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

① Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947
② Via dei Cenci, 12 - Arezzo tel 0575.403481

Che calcio vorresti nel 2008? Questa domanda, all'apparenza banale ma in realtà molto più complessa di quanto si pensi, ci rimbalza in testa da tempo. Il primo numero dell'anno di Amaranto magazine ci dà quindi l'occasione per dire la nostra a riguardo. Per fare questo vogliamo partire dalla situazione nazionale, dove molte cose non ci piacciono affatto. Sarebbe bello che d'incanto il calcio riacquistasse un volto più umano. Tornare a parlare più di campo che di tribunali darebbe un'immagine diversa a tutto il movimento. Occorrerebbe che la ricerca sfrenata del business da parte delle società rallentasse decisamente la sua folle corsa e che il tifoso riacquistasse l'importanza che aveva negli anni passati. A tutti noi piacerebbe respirare quell'atmosfera che c'era nel calcio di qualche tempo addietro. Per raggiungere l'obiettivo servirebbe per prima cosa che il mondo del pallone si rendesse meno schiavo delle televisioni. Un buon inizio sarebbe che tutti i campionati tornassero a giocare lo stesso giorno alla medesima ora. Da che mondo è mondo il pallone è sempre stato giocato di domenica, almeno nel nostro paese. Qua ad Arezzo abbiamo toccato con mano un paio d'anni fa che lo spostamento al sabato non produce nessun beneficio, se non quello di portare qualche soldo in più nelle tasche dei presidenti. Vantaggi per il tifoso praticamente zero. Ecco quindi qual è il nostro primo desiderio per questo 2008 che è appena iniziato: meno tifosi in poltrona e stadi più gremiti grazie al calcio giocato di domenica.

Ma per riempire di nuovo gli stadi servirebbe un'altra cosa, che poi altro non è che il nostro secondo desiderio di inizio anno: nessuno deve più morire per una

Vorremmo che gli aretini fossero più attaccati alle sorti della propria squadra. E' triste vedere gli spalti del Comunale vuoti come nelle ultime partite del vecchio anno

partita di calcio, sia esso un poliziotto o un tifoso. Qui il discorso si fa complesso. Molti sono stati i dibattiti che hanno invaso i mass-media alla ricerca della ricetta magica per debellare la violenza. I risultati sono stati miseri, con l'unico dato certo di svuotare gli spalti italiani di tutto il colore e limitare al minimo indispensabile la passione delle curve. Noi a questo proposito qualche consiglio ci sentiamo di darlo sia ai tifosi che ai governanti del calcio. Per quanto riguarda i tifosi servirebbe una maggiore cultura sportiva. Solo in Italia una sconfitta della propria squadra viene vissuta come un vero e proprio dramma. Non parliamo poi di un'eventuale retrocessione che getta sempre nello sconforto un'intera tifoseria. Ecco, riuscire a capire che il calcio è da sempre basato su vittoria e sconfitta e che per qualcuno che vince ci deve essere qualcun altro che perde, sarebbe un buon viatico per tornare a vivere una partita con il giusto spirito. Oltre questo cambio di mentalità sarebbe necessario che chi è chiamato a fare leggi capisca meglio il problema che ha davanti e si regoli di conseguenza. E' assurdo vietare striscioni e bandiere nella pia illusione che la situazione si risolva, mettendo al bando il colore delle curve. Da che mondo è mondo nessuno striscione ha mai

ucciso qualcuno. E, assieme a questo, anche le forze dell'ordine dovrebbero mutare il proprio modo di porsi di fronte al tifoso della curva. Partire dall'assioma che chiunque porti una sciarpa al collo sia un delinquente della peggior razza è sbagliato e pericoloso, in quanto non permette di rasserenare gli animi nei momenti più caldi. Ecco quindi come possiamo riassumere il nostro secondo desiderio per questo 2008 calcistico: stadi ribollenti di tifo, inserito però in un'atmosfera più serena e meno esasperata.

Il terzo e ultimo desiderio che affidiamo all'anno nuovo invece è dedicato alla nostra situazione. Scontato che ci auguriamo per i colori amaranto i migliori successi possibili, magari una pronta risalita in serie B, ci piacerebbe in realtà che si avverassero nel futuro più prossimo altre cose. Vorremmo che gli aretini fossero più attaccati alle sorti della propria squadra. E' triste vedere gli spalti del Comunale vuoti come nelle ultime partite del vecchio anno. Ed è ancora più triste sentire le lamentele di tutti quei finti tifosi che poi la domenica guardano il Milan o la Juventus in televisione. Il nuovo anno ci dovrebbe portare un Comunale gremito in grado di sospingere gli amaranto alla ricerca della promozione. Anche le istituzioni dovrebbero vivere con più passione le sorti della squadra della nostra città. E' troppo facile salire sempre sul carro dei vincitori quando le cose vanno bene per poi fregarsene quando la situazione non è felice. Una tifoseria e una città più partecipi sarebbero di grande aiuto per la truppa di mister Cuoghi. Se a questo aggiungessimo un presidente tifoso non avremmo altro da chiedere al nostro 2008 calcistico. Ma forse qui stiamo sconfinando nel regno delle utopie...



GLP

Leghe
Metalli
Prodotti
per
Orafi
e
Argentieri

Alloys
Metals
Products
for
Goldsmiths
and
Silversmiths

GLP S.r.l.

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.

Maledetta sfortuna



Una foto dell'Arezzo della stagione 1990-91: Strukelj è il primo in piedi da sinistra

La storia di Mark Strukelj, centrocampista di talento e pupillo di Liedholm, protagonista di una carriera segnata dagli infortuni. Il debutto a Trieste, la Roma di Falcao, la finale di Coppa dei Campioni, poi l'Arezzo nei primi anni '90: il derby a Perugia con l'entrata killer di Valentini, l'unico gol in amaranto, bellissimo, al Siena. Oggi Strukelj è il vice di Tesser a Mantova

di Luca Stanganini

Buongiorno Mark. Sono passati oltre 15 anni da quando ti abbiamo visto calpestare l'erba del Comunale, ricordi?

Sì, certo, ed è davvero un buon ricordo, anche se quando arrivai le mie condizioni erano quelle che erano. Avevo avuto un calvario di infortuni, venivo da stagioni tribolate. Furono due anni piacevoli sia dal punto di vista calcistico, che soprattutto dello spogliatoio, un gruppo di amici molto affiatato.

Passo indietro, partiamo dagli esordi.

Ho cominciato a Trieste, la mia città, nel settore giovanile. A 17 anni ho esordito in prima squadra e lì ho giocato 4 anni, fino alla promozione in serie B. Poi sono andato a Roma, l'anno della finale di Coppa dei Campioni. Purtroppo i miei problemi fisici erano già iniziati a causa di un infortunio alla caviglia curato male, con troppo cortisone. Così, alla fine dell'esperienza a Roma, ho dovuto fare molte infiltrazioni e non sono più riuscito a guarire. In due anni ho subito sette operazioni che mi hanno chiuso la carriera calcistica ad alti livelli.

E pensare che eri un pupillo di Liedholm.

E' vero, ero molto ben visto dal mister, nonostante fossi giovane e avessi davanti i centrocampisti più forti del momento. Non era facile giocare in un centrocampo composto da Cerezo, Falcao, Di Bartolo-

mei e Ancelotti.

Solo che nessuno di loro aveva le tue caratteristiche, in fondo.

Le mie caratteristiche erano quelle di un centrocampista votato al gioco offensivo, anche se poi, con gli anni e gli infortuni, mi sono gestito da centrocampista puro. Però nascevo attaccante.

Un esordio in serie A invidiabile, subentrando a un certo Falcao e contrastando un certo Diego Maradona, in Roma-Napoli. Non trovi che non sia proprio da tutti?

Beh, diciamo di no. Quell'anno lì la mia dozzina di partite le giocai, qualcuna partendo anche dall'inizio. Era più di quello che mi aspettavo.

Con la Roma arrivaste secondi in campionato, dietro la Juventus, disputando la finale di Coppa dei Campioni. Non male come risultati.

E vincemmo anche la Coppa Italia contro il Verona. Tra l'altro, nella semifinale in casa del Toro, segnai pure due gol. Belle soddisfazioni, anche se le avrei barattate tutte per non avere problemi fisici. Gli stessi che ancora oggi mi porto avanti, anche se adesso non influiscono più di tanto.

Nella finale di Coppa Italia subentrasti a Bruno Conti, un campione del mondo, per lasciare il posto nel finale al "principe" Giannini.

Infatti. Entrai nel primo tempo, solo che

non ce la facevo proprio dal dolore e così, pur stringendo i denti, venni sostituito a pochi minuti dalla fine.

E i tuoi guai furono il trampolino di lancio per Giannini, che poi divenne una bandiera giallorossa.

Diciamo che a fine stagione dovevo restare io. Purtroppo non ce la facevo, così tennero lui.

Finale di Coppa Campioni 1984, non possiamo proprio non parlarne. Una sconfitta ai rigori contro il Liverpool, decisa anche dall'errore dal dischetto dell'ex gloria amaranto Francesco Graziani. Ho una curiosità. Entrasti al posto di Cerezo, a pochi minuti dal fischio finale. Stai a vedere che...

Sì, quel rigore di Graziani dovevo batterlo proprio io, poi Liedholm decise che avrei tirato il quinto e ultimo penalty. Come ricorderai, Grobbelaar fece di tutto per non farmelo battere e ci riuscì.

Dura da digerire.

Ci rimasi male, anche perché giocavamo davanti al nostro pubblico, nel nostro stadio. Forse sarebbe stato meglio giocare in trasferta, con minori pressioni addosso. Comunque il Liverpool di quel periodo era la squadra che dominava l'Europa, ci poteva stare di perdere.

Curiosità. Cosa disse il "barone" Lie-

dholm a Falcao, che si rifiutò di battere il rigore?

Niente, nessun commento. Ancora oggi, a distanza di anni, ricordo solo la delusione, il silenzio e gli sguardi persi nel vuoto dello spogliatoio.

L'anno dopo andasti al Pisa di Gigi Simoni, la squadra alla quale avevi fatto il tuo primo gol in serie A.

La Roma credeva molto in me. Andai via in comproprietà, con riscatto a favore dei giallorossi, per cercare di recuperare la condizione fisica ma le cose, anziché migliorare, peggiorarono. Lì è finita la mia carriera ad alti livelli. Rimasi fermo due anni, tra operazioni e rieducazioni.

E poi Treviso.

Non è stato facile recuperare. Poi mi sono adeguato ai problemi e ho cominciato a gestirmi, riuscendo a fare altri 5 o 6 anni in C, pur se non al massimo della condizione. Diciamo che sopportavo meglio il dolore. Quando arrivi a 30 anni molli, perché non ce la fai davvero più a trascinare una situazione così penalizzante. Meglio smettere che penare.

E ad Arezzo come ci capitasti?

Mediante Graziani, che mise una buona parola. Ad Arezzo sono stato meglio rispetto agli anni bui, sono riuscito a giocare con continuità.

Cosa ricordi in particolare?

Eravamo in C, dopo una retrocessione con una squadra potenzialmente da serie A. Fu un anno di ripresa, si fece anche bene perché c'era una buona squadra, tanto che tornò l'entusiasmo in una piazza giù di morale. Briaschi, Petrachi, Luperto, Profumo, Ripa, il povero Di Vincenzo. Passai due anni bellissimi con i compagni, in particolare Biagianti con il quale eravamo amici, uscivamo assieme con le famiglie. Ogni tanto rivedo qualcuno: Briaschi che abita a Bassano,

Rebesco che fa il procuratore, Caverzan, De Poli.

Come allenatore avevate un "monumento".

Sì, Menchino Neri: aveva sostituito da poco Benvenuto. Lui era un giocatore in più nel gruppo. Facemmo bene, in particolare il secondo anno. Neri me lo ricordavo per qualche partita che avevamo giocato contro, con la Triestina e con il Pisa.

Sapeva tenere lo spogliatoio.

Aveva un carattere ancora da giocatore ed era facilitato da un buon gruppo. Si andava spesso fuori a cena, facemmo quadrato quando ci furono i problemi economici.

Allora c'era Bianchini, ricordato poi come il presidente del fallimento.

Sono cose che succedono nel calcio, bisogna metterle nel conto. Ci ho rimesso dei soldi, però se ricordo con piacere il periodo trascorso ad Arezzo, vuol dire che alla fine i soldi passano in secondo piano.

Ricordo un tuo gran gol contro il Siena, in un derby, al Comunale.

Fu l'unico che segnai in amaranto. A me riusciva di più mandare in gol i compagni e non mi spingevo molto in avanti.

A proposito di derby: ricordi quella gara giocata al Curi?

Valentini mi fece un'entrata vergognosa, a gioco fermo. Tra l'altro Pino Scattini, che era di Perugia ma giocava con noi, in settimana mi aveva avvertito che mi avrebbero puntato per farmi male. Infatti. Ci provarono due o tre volte finché, a gioco fermo e palla lontana, alla fine ci riuscirono e mi fecero due buchi nella tibia. Due settimane di stop e, tutto sommato, non fu un gran danno, anche perché peggio di come stavo non era possibile.

A fine stagione facesti le valige.

Andai un anno a Pistoia, con promozione in serie C1, quindi 10 anni a Trieste a seguire il settore giovanile, fino a quando è arrivato Tesser.

E adesso cosa fa Mark Strukelj?

Il secondo di Tesser, attualmente sono a Mantova.

Dove il figlio di Ciccio Graziani è un idolo dei tifosi. Corsi e ricorsi.

Me lo ricordavo a Roma che era piccolino, l'ho visto a Mantova, a distanza di 25 anni: è diventato grande e grosso.

E' vero che sei stato sul punto di tornare ad Arezzo?

Sì, è vero. Quando Tesser arrivò a Trieste, i primi tempi c'era ancora Vittorio Fioretti, che lo conosce e in seguito lo contattò per venire sulla panchina amaranto.

C'è ancora tempo per tornare. Magari non in serie C1.

Penso che Arezzo meriti la serie B, e io tornerei molto volentieri, perché è il posto in cui mi sono trovato meglio in assoluto. Mio figlio è cresciuto lì.

Fa il calciatore?

Fa il portiere. Ha giocato in Interregionale a Carpi, un anno alla Torres, poi si è rotto il ginocchio. Adesso gioca vicino a casa, a Palmanova.

Mamma mia! La sfortuna vi perseguita.

Però, almeno lui non molla. Si è fatto male sul più bello, stava andando davvero bene.

L'Arezzo lo segui ancora?

A livello di risultati e di classifica sempre. Ultimamente, anche a livello di penalizzazioni. Trovo che con l'Arezzo si siano comportati in maniera vergognosa. Sono andati a colpire il pesce piccolo, salvaguardando quelli più grossi.

Ti porto il saluto di Arezzo, Mark.

Ricambialo, di cuore. Ad Arezzo ho ancora amici che tutt'oggi sento. E sono rimasto attaccato alla città. A presto.

NUOVA ESPOSIZIONE BOFFI

DOMUS ARREDAMENTI

DOMUS ARREDAMENTI Via E.Rossi 25 Arezzo tel 0575357322 www.domusarezzo.it



inviateci le vostre foto!
redazione@amarantomagazine.it



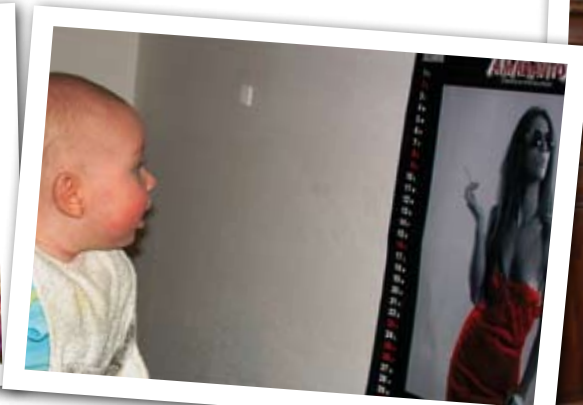
Doppio scatto per Elisa nella splendida Lisbona



Alessio e un capodanno amaranto sul Ponte Carlo di Praga



Il botolo ringhioso Romeo a guardia di una fede!



L'ultimo sguardo di Mattia al calendario amaranto del 2007



Un piccolo, grande tifoso: Manuel



Le famiglie Treghini & Ducci al passo San Pellegrino



La squadra di calcio a 5 del camping "le Ginestre"



BLOW UP

studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI

CACIOLI



www.cacioli.it
Via Pievan Landi, 16/18 - Arezzo - Tel. 0575 901942

Super Jackpot!



Abbiamo fatto un 48.
Da oggi vi offriamo la gamma SEAT con:

48 mesi a tasso zero

48 mesi di garanzia*

12 mesi furto incendio*

Consumo massimo di carburante urbano/extraurbano/combinato l/100km: 12,2/6,2/7,8/5,9 emissione massima di biossido di carbonio (CO₂) g/km: 214. Dati riferiti alla versione Altea XL 2.0 FSI Stylance Tiptronic 150 CV.

Leon 1.6 Reference 102 CV esclusa IPT € 17.075. Anticipo € 2.075. Finanziamento € 15.000,00 in 48 rate da € 323,44 comprensive della Polizza Alter Ego (Credito Protetto), della polizza Premio Light Incendio e Furto 12 mesi e della polizza LifeTime (programma aggiuntivo di garanzia, durata 24 mesi con decorrenza dalle ore 24,00 del giorno di termine della Garanzia Casa costruttrice). Spese Istruttoria Pratica € 250,00. TAN 0,0%, TAEG 1,07%. Salvo approvazione SEAT Credit. L'iniziativa è valida fino al 31 Marzo 2008. Condizioni assicurative e fogli analitici sono disponibili presso i Concessionari SEAT. Offerta valida su tutta la gamma ad esclusione di Alhambra e delle versioni Free. *Su Ibiza e Leon.

In collaborazione con SEAT Credit.



SEAT
auto emoción

www.seat-italia.it

Info SEAT: **800-100 300** SEAT Credit finanzia la tua SEAT.

AREZZO AUTO - Via Fiorentina